

LE INTERVISTE

**Prepariamo un futuro più sostenibile**

Alberto Vacchi, patron di Ima, ed Enrico Loccioni, guida del gruppo omonimo, fanno il punto sulla grande transizione  
- Alle p. 4 e 5

# «CLIMA, DIGITALE E SOCIALE: LA TRANSIZIONE CHIEDE ETICA»

ALBERTO VACCHI, PRESIDENTE E AD DI IMA: SERVE L'IMPEGNO DI TUTTI PER COGLIERE L'OCCASIONE

di **Riccardo Rimondi**

**IL MOMENTO MAGICO**

**«Crescita migliore delle aspettative. Abbiamo dato un segnale importante. La sensazione è di un Paese in grado di saper riformare»**

**TRANSIZIONE** come capacità di affrontare il cambiamento e cogliere le occasioni. Alberto Vacchi, presidente e ad del gruppo bolognese Ima (1,5 miliardi di fatturato nel 2020), vede non solo necessità ma anche opportunità nell'insieme di rivoluzioni che stanno caratterizzando questa epoca e di cui si è parlato sabato al convegno nazionale 2021 dei [Cavalieri del lavoro](#). A patto, ovviamente, di saperle cogliere.

**Alberto Vacchi, cos'è per lei la transizione?**

«È una realtà a cui non possiamo più sottrarci. Viviamo in una realtà in totale evoluzione. Abbiamo l'obbligo di declinare questo processo perché sia collegato a un percorso di crescita e non di degrado. È difficile farlo in una logica individuale, serve l'impegno di tutti. Veniamo dalla crisi economica del decennio scorso, di cui portavamo ancora i segni prima del Covid. Poi c'è stato il Covid e il tema della transizione è diventato epocale. Il concetto di transizione per me si coniuga con una logica di

cambiamento e di cogliere le occasioni».

**Può fare qualche esempio?**

«L'esempio più evidente è dato dal Covid, con le occasioni e opportunità che, per esempio, la logica dei vaccini dà per combattere il virus. Poi ci sono le riforme che l'Europa chiede e che l'Italia sta avviando in maniera più veloce rispetto ai periodi precedenti, grazie a cui riusciremo a ottenere i fondi europei. Il cambiamento è anche figlio di una situazione senza precedenti: abbiamo un globo con 8 miliardi di abitanti, non è possibile costruire percorsi o modelli senza pensare a un'evoluzione o a una crescita».

**Come si sta comportando l'Italia?**

«Il Paese ha dato forti segni di reazione. La crescita anche durante il Covid, l'impennata che col governo Draghi c'è stata ed è migliore delle aspettative, è un indice di come siamo stati in grado di



Superficie 82 %

reagire a prescindere dalle critiche a cui siamo sempre stati assoggettati. Abbiamo dato un segnale importante. La sensazione è di un Paese in grado di saper riformare: abbiamo un'Europa più flessibile, ci auguriamo che la politica tedesca futura non si irrigidisca».

**Oltre alle riforme, la transizione si declina in molti altri modi.**

«C'è una transizione di tipo etico. Abbiamo visto cosa accade quando ci troviamo di fronte a transizioni repentine e non previste, come in Afghanistan. I cambiamenti velocissimi sono purtroppo all'ordine del giorno, senza una base di transizione etica credo che si faccia poca strada in generale. Poi i vari tipi di transizione necessaria. I cambiamenti globali sono una realtà: i vari negazionismi, dal punto di vista climatico o del Covid, sono perenni alla luce delle evidenze».

**Che effetti vede per la società dal cambiamento climatico?**

«I cambiamenti non fanno altro che divaricare ulteriormente la differenza tra chi è povero e chi è ricco. Gli effetti sui poveri saranno decisamente più elevati. Avere infrastrutture generali non adeguate ai cambiamenti climatici è un problema. Stiamo entrando in una nuova era in cui dobbiamo adeguare i nostri contesti a logiche a cui non eravamo abituati. Dobbiamo agire per eliminare le cause di partenza, però alcune, vedi il cambiamento climatico, degli effetti li hanno prodotti e ce li trascineremo dietro per molto tempo. Chi è più debole di fatto paga di più: in una società civile e, aggiungo io, cristiana, questo non è consentito».

**Come evitare che i più fragili paghino maggiormente i costi del cambiamento climatico e della transizione ecologica?**

«Solo una buona politica può mitigare queste disparità. Credo sia un elemento non demagogico, ma necessario e reale. Troppe volte i bisogni sociali sono stati interpretati come oggetto di speculazione politica. La redistribuzione della ricchezza deve partire da una fiscalità equa e tutto questo potrà aiutarci a rispettare i diritti. Con la transizione si tocca la struttura della nostra società».

**Vede anche un problema di tempistiche nella transizione?**

«Quello che non si è fatto in quarant'anni dev'essere fatto in pochissimo tempo. Questo, e ce lo sta insegnando la fase di transizione governativa con Draghi, è possibile farlo».

**Il mondo delle imprese è pronto?**

«Il sistema delle imprese e il mondo del lavoro, cioè i produttori della ricchezza della società, sono pronti. E ne abbiamo dato dimostrazione in questo anno e mezzo di pandemia, che ci ha costretto a dinamiche velocissime, con una capacità reattiva senza precedenti. Non è un caso che la crescita italiana sia stata molto più alta rispetto a quella di altri Paesi».

**La transizione è anche digitale.**

«La transizione digitale è il grande salto a cui nessuno può sottrarsi. È determinante costruire percorsi formativi per accompagnare quelle fasce di lavoratori che per età sono meno portati a questo tipo di cambiamento. Il più grande errore sarebbe voler stoppare qualcosa che non è stoppabile, che riuscirà a costruire modelli di società differenti, più adatti e coerenti con una società di 8 miliardi di persone dove l'aspetto redistributivo della ricchezza diventa determinante lo sarà anche il meccanismo di organizzazione del lavoro, che non potrà essere lo stesso di 50 o dieci anni fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

## 8

«Abbiamo un globo con 8 miliardi di abitanti, non è possibile costruire percorsi senza pensare a una evoluzione o a una crescita»



**I BISOGNI  
DEI PIÙ  
FRAGILI**

«Troppe volte – spiega Alberto Vacchi – i bisogni sociali sono stati interpretati come oggetto di speculazione politica. La redistribuzione della ricchezza deve partire da una fiscalità equa e tutto questo potrà aiutarci a rispettare i diritti. Con la transizione si tocca la struttura della nostra società»